

## Ti porterò a Bray Hill

Così recitava il titolo di un bel libro del compianto Patrignani e così dico, dal '94, ad ogni nuova "bambina".

Quindi quest'anno, per il centesimo anniversario del "mountain" è toccato anche alla GW. Prima, però, abbiamo previsto una settimana a zonzo in Normandia e Bretagna.

Partenza sabato 28 maggio alle 07.30 con destinazione Nantes. Il tempo è bello, il motore ronza tranquillo, c'è poco traffico e la nostra ombra proiettata innanzi a noi, immobile sull'asfalto che scorre, ci dà la sensazione di essere sospesi nel tempo, un tempo cadenzato solo dalle fermate per rifornimento/sigaretta. Purtroppo la mappa non aggiornata del navigatore ci fa fare una deviazione che ha allungato un po' il tragitto, così, a fine giornata saranno 1.144 i Km percorsi bruciando, a causa della media elevata, circa 100 litri di carburante. Pernottamento al hotel "des trois Marchands" decoroso, ma soprattutto uno dei pochi in centro con un garage per la bambina. Alla sera due passi in centro per un boccone veloce e poi a nanna.

Domenica 29 giro per la città (cattedrale e castello) e poi partenza per Vannes e Locmariaquer (grande mangiata di frutti di mare a "l'Escale"), poi Carnac (da vedere l'allineamento dei Menhir), la penisola del Quiberon ed infine, dopo diverse ore di sella e circa 300 Km, Quimper dove abbiamo dormito in un Etap.

In questa prima giornata in Bretagna ho riscontrato che le strade sono molto rappezzate e nei parcheggi abbonda in maniera fastidiosa il brecciolino. Questa sarà una costante che ci obbligherà ad andature molto basse (qui i consumi sono scesi sino a 18,5 Km/litro !!).

Lunedì 30 ci si sveglia con la pioggia che, insieme alla nebbia, ci seguirà tutto il giorno. Prima tappa a Pointe du Raz e poi Morlaix (molto bello il centro con le case a lanterna) dove, al Bar de Viarmes, abbiamo pranzato benissimo spendendo una stupidata. Perdurando poi il brutto tempo, abbiamo deciso di spostarci un po', quindi destinazione Dinan dove, dopo circa 400 Km, abbiamo preso una stanza in un "Campanile" nel quale, poca voglia di muoverci ancora sotto l'acqua, abbiamo anche cenato (forse facevamo meglio a metterci ancora le tute antiacqua ed andare in centro a cercare un locale dove cenare).

Martedì 31 sveglia e giro per Dinan (molto bella la città vecchia con le case a graticcio). Poi partenza per Cap Frehel (la passeggiata sino al faro è d'obbligo per ammirare l'infrangersi delle onde sulle alte falesie), Fort La Latte, Cancale (pranzo con ottimo plateau de fruit de mer con vista sulle coltivazioni di cozze), St. Malò ed infine, dopo circa 200 Km Le Mont saint Michel, dove al Hotel Vert abbiamo preso una stanza per due notti. Sera cena a base di moules.

Mercoledì 1 giugno destinazione i luoghi dello sbarco. In primis S.te Mere Eglise, dove sul campanile della chiesa una statua ricorda che lì avvenne il lancio dei parà. In quei giorni poi si rievocavano appunto gli avvenimenti dello sbarco ed era quindi un susseguirsi di antichi mezzi militari e di uomini con le uniformi dell'epoca. Poi, verso Omaha Beach e Arromanches les Bains con l'immane visita al cimitero americano. Pranzo ad Arromanches con mega mangiata di frutti di mare. Rientro a Le Mont S.Michel dopo circa 420 Km. Sera passeggiata per il piccolo borgo dell'isola con cena e poi nanna.

Giovedì 2 partenza per Honfleur, poi le bellissime falesie di Etretat ed infine, dopo circa 310 Km arrivo a Rouen. Piccolo problema per il rifornimento, anche in Francia era festa e moltissimi distributori erano chiusi, comunque, dopo aver quasi interrotto una corsa ciclistica abbiamo raggiunto un self 24/7 che si trovava all'interno del circuito. A Rouen cena alla saladerie "a la cathedral" (400 g di tartare eccezionale).

Pernottamento al Hotel d'Angleterre (il più vicino al centro con un parcheggio disponibile).

Venerdì 3 partenza per Laon (circa 240 Km) arrivo in mattinata, sistemazione al hotel S.Vincent e poi ottimo pranzo al Parvis davanti alla cattedrale. Nel tardo pomeriggio arrivano Maurizio e Stefano giusto in tempo per farsi una birra prima di andare a cena (in Picardia c'è una produzione locale di birre che non è male).

Sera cena presso un localino dell'isola pedonale, due passi e poi nanna.

Sabato 4 si parte per Calais, Tunnel e poi via per Heysham (circa 760 Km), tutta autostrada e, miracolo, neanche una goccia d'acqua). Arriviamo presto quindi andiamo nel solito pub per una birra e per mangiare, poi ci accodiamo al check in in attesa dell'apertura. Il tempo trascorre lento nell'attesa per l'imbarco e ci si consola con un beverone che loro chiamano caffè, ma soprattutto con la fiaschetta del whisky che previdentemente mi sono portato appresso. Le moto in attesa mi sembrano poche, molto poche rispetto alle precedenti edizioni, forse è la

crisi che colpisce anche il TT? Finalmente arriva la nave ed iniziano le operazioni di scarico (sbarca anche una GL1800 con targa italiana, saluto ma, probabilmente, visto l'orario sono rintronati e neanche ci vedono) e carico ed alle 00.40 di domenica 5 la motonave salpa alla volta dell'isola. Scelta sbagliata dei posti, troppo vicini alla sala macchine, impossibile, per me, dormire. Sulla motonave apprendiamo che il TT ha già fatto le sue prime due vittime (pilota e passeggero di un sidecar scivolato su una macchia d'olio durante le qualifiche).

Domenica 5, è il "mad Sunday", sbarchiamo, è prestissimo, troppo presto per andare subito a casa di Steve e Kath ed allora ci fermiamo a Douglas per la colazione ..... obbrobriosa. Va be', risaliamo in sella e ci dirigiamo verso Peel dove troviamo in nostri padroni di casa già in piedi che ci aspettano. Saluti, Steve ci dice che i morti sono diventati tre (il meccanico del sidecar che ha perso l'olio, appresa la notizia dell'incidente, ha avuto un infarto) e dopo i convenevoli scarichiamo le moto e via per fare il giro del circuito. Appena arriviamo a Sulby ci informano che qualche scalmanato ha pensato bene di inchiodarsi sul "mountain" e quindi la strada è chiusa per un bel po'. Va be' ci rassegniamo ed andiamo ai paddock per vedere i preparativi dei vari piloti ed acquistare qualche ricordino. Durante il giorno altri incidenti hanno fatto sì che il mountain restasse aperto solo per un paio d'ore in tutta la giornata, quindi rimandiamo il giro del circuito. A sera al porto di Peel troviamo il Creek Inn troppo affollato ed allora andiamo in un ristorante lì vicino .... pessima scelta (birra in bottiglia e T\_bone troppo cotta). A sera a Douglas sul lungo mare dove ci sono festeggiamenti ed esibizioni di stuntmen. Poi a nanna perché sono ormai più di 40 ore che non dormo.

Lunedì 6 sveglia presto per prendere le posizioni migliori lungo il circuito. Prima, però, spesa al supermercato per avere di che nutrirci (e dissetarci) e poi ci appostiamo sul lato sinistro del circuito tra Sulby Straight e Sulby Bridge. E' un punto dove i piloti arrivano in sesta piena e poi staccano per un curvone quasi a 90 gradi. Quando tiriamo fuori la moka ed il fornellino per farci un caffè degno di tale nome, attiriamo la curiosità/meraviglia degli inglesi e francesi. La prima gara (Supersport 1) al secondo giro viene red\_flagged perché funestata da un incidente mortale. Dopo oltre un'ora riprende e vede la Honda 600 di Bruce Anstey cogliere la vittoria. Nel pomeriggio ci spostiamo a Raad ny Foillan (poco dopo Kirk Michael) per assistere alla gara Royal London 360 vinta su Kawa 1000 da Michael Dunlop (sì, uno dei nipoti del famoso "Joe"). Questa gara si è svolta regolarmente, ma assistiamo a quanta incoscienza c'è tra gli spettatori che si posizionano, nonostante avvisi e cartelli, in punti pericolosissimi all'esterno di un curvone che, manco a dirlo è da sesta piena.

Finita la gara ci accingiamo a tornare a Peel con un po' di attenzione perché ci muoviamo in senso opposto a quello di gara e gli emuli dei piloti (ma forse è il caso di chiamarli con un altro nome) abbondano e, dopo le gare, danno il meglio ed il peggio di sé. Infatti, dopo pochi Km, strada bloccata e ci informano che la cosa sarà lunga (brutto segno), torniamo indietro a Kirk Michael e prendiamo la litoranea, fondo stradale dalla linearità approssimativa, ma panorami decisamente interessanti. Arrivati a casa ci rinfreschiamo e andiamo a cena allo Highwaymen (decisamente meglio della sera precedente, soprattutto la birra).

Martedì 7, oggi non ci sono gare, pertanto ne approfittiamo per fare il giro del circuito e poi andiamo verso la parte nord dell'isola, quella "meno turistica", Pranzo a Ramsey e poi ancora ai paddock per gli ultimi acquisti. Arriviamo a Peel e come prima cosa andiamo a prenotare "lobster" al Creek Inn, poi un po' di shopping nei negozi della cittadina, visita alla produzione di Kippies (aringhe affumicate) e gambe sotto il tavolo con un'ottima birra a pressione (birra non gasata che viene pompata a mano dal barile) per accompagnare un astice gigante guarnito di gamberi ed ogni ben di Dio. Prima di alzarci riconfermiamo la prenotazione anche per la sera dopo. Ancora due passi e poi a casa di Steve e Kath a dormire.

Mercoledì 8, Oggi c'è la gara 2 delle supersport ed a seguire la "sure sidecar". Subito dopo colazione ci dirigiamo verso Bray Hills (d'altra parte l'avevo promesso alla bambina), prendiamo posizione, ma il tempo non è buono, ogni tanto piove, così la prima gara slitta di oltre due ore. L'attesa ci ha stancato, così dopo i primi due giri decidiamo di andare a Douglas che, durante le gare è un po' meno caotica ed anche in questo caso posso riscontrare come l'affluenza sia notevolmente diminuita rispetto alle precedenti edizioni. Dopo, di corsa a Peel dove ci aspetta un tavolo ed i nostri astici. Ormai siamo agli sgoccioli, domattina presto si riparte, quindi due passi sul lungo mare di Peel con il tramonto dietro al castello e poi a letto.

Giovedì 9, sveglia presto perché alle 6.45 dobbiamo essere a Douglas in fila al check inn. Alle 8.45 si salpa ed all'una circa siamo ad Heysham. Nel frattempo abbiamo preso contatto con Pino (un vecchio socio del MC emigrato in Inghilterra da 17 anni) e concordiamo di vederci la

sera a Londra. Così salta la tappa a Stonehenge, pazienza , scusa buona per tornare un'altra volta. Alle 18.30 abbiamo percorso i circa 430 Km e siamo davanti all'albergo dell'amico Carlo. Scarichiamo le moto (qualche difficoltà a trovare parcheggio, ma spostando un po' di scooter siamo riusciti a parcheggiarle tutte e tre), confermiamo a Pino che siamo arrivati, doccia riposino e poi le favolose T\_bone del Black & Blue dove ci ha raggiunto Pino che salutiamo poi in un pub davanti ad una buona birra. Chiusura serata al bar dell'albergo sorseggiando un whisky.

Venerdì 10. Dopo aver visto Carlo e fatto una buona colazione si va a Camden Town che, ormai da anni ha tolto il titolo di mercato più importante di Londra a quello di Portobello. Pranzo veloce da un vietnamita (apprezzato molto da Stefano e Maurizio), poi si va da Harrods per un po' di shopping. Purtroppo nel pomeriggio in metro ci ciuffolano la macchina fotografica (sigh!) e questo è il motivo per cui non abbiamo neanche una foto di questo viaggio. A sera a cena da Khans (uno dei più vecchi ristoranti pakistani di Londra). Ancora chiusura serata al bar dell'albergo dove salutiamo anche Carlo.

Sabato 11, giorno del rientro tirata unica. Si parte alle 6.15 ora locale e via verso Folkestone per prendere il tunnel, poi da Calais la E42, la E25, la E35 sino in Italia e pi a casa alle 21.45 dopo 1230 Km circa. Durante il viaggio soste per benza, caffè, sigaretta, red bull e spuntini leggeri. All'arrivo Lory ed io non eravamo stanchi (forse un po' stufi di stare seduti), ma Stefano con il suo CBR1000 era veramente "cotto" .... credo stia meditando di cambiare moto (forse la GW non è un'alternativa da scartare).